zione su quanto accadeva da parte di chi ci ha governato. E a causa anche del Parlamento «impegnato a fondo in "pseudo" riforme della giustizia». Eccole, secondo la mente al collasso», ha detto Mario Buffa davanti ad una platea di addetti ai lavori gremita come poche altre volte. Per ricordare quel clima di trincea vissuto fino a

A questo punto Mantovano ha lasciato l'aula. La parola è passata al procuratore generale Giuseppe Vignola. Per l'ex sottosegretario, niente buffet all'Alex.

Ambiente	454	298	329	353

L'INTERVISTA 1 L'ex sottosegretario all'Interno

«Un comizio degno di Grillo»

Onorevole Mantovano perché non le è piaciuta la relazione del presidente Buffa?

«Sono sbalordito e amareggiato. Non è stata una relazione da apertura dell'anno giudiziario, ma una cosa che si attaglia più ad un comizio di Beppe Grillo che non all'aula magna della Corte d'Appello».

Perché?

«All'inizio della relazione si dice che si è usciti da un incubo, quello della terribile era berlusconiana. Ho l'impressione che lui ci stia ancora dentro fino al collo perché tutta la relazione è costellata da questa ossessione antiberlusconiana anche in assenza di Berlusconi e da uno sforzo costante per descrivere con le tinte più nere possibili tutto ciò che è stato fatto negli ultimi anni. Esempio: ho sentito parole di fuoco - come tutti - nei confronti delle leggi che non si sono fatte. Normalmente un giudice si occupa delle leggi fatte, magari le critica se non gli piacciano. Si è parlato di intercettazioni e di processo breve: ma non ho sentito una sola parola sul codice antimafia che è stato varato qualche mese fa e che contiene la risistemazione di tutte le norme sul sequestro e la confisca dei beni. Ho sentito la demonizzazione della mediazione dei giudizi civili. Nessuno, al contrario, vuole sacralizzare o ritenere la migliore riforma possibile quella della mediazione. Da decenni si parlava della necessità di stabilire un filtro prima dell'accesso al giudizio civile: è stato realizzato, ci saranno tanti punti che meritano di essere migliorati ed integrati anche con il confronto degli addetti ai lavori, a cominciare dagli avvocati. Ma dire che non va bene in blocco è qualcosa che non aiuta, soprattutto non fa crescere. Colgo un tasso di leggera antidemocraticità in un discorso del genere che non fa giustizia a nessuno. E non fa giustizia, soprattutto, ai magistrati di questo distretto che avrebbero gradito forse sentire parlare un po' di loro, del loro lavoro che è tanto e a cui va reso merito, e che invece hanno assistito ad un comizio in cui sembrava che parlasse Beppe Grillo»

Perché non è intervenuto nel corso della cerimonia per esporre le sue perplessità?

«Negli anni passati sono andato nella Corte di Appello di Bari dove la relazione introduttiva non durava un'ora e quaranta, ma 15 minuti in modo da permettere il dibattito. Ho chiesto, se avessi voluto intervenire, quando avrei potuto farlo. Mi hanno detto dopo il presidente, il procuratore generale, il componente del Csm, il rappresentante del Ministero e degli avvocati. E all'una chi c'era? Avrei parlato alle sedie vuote. Ma comunque ciò che conta è quel che si è detto».

L'ATTACCO IL CONTRATTACCO

A sinistra, Alfredo Mantovano ha replicato duramente al presidente della Corte d'Appello Mario Buffa che ha attaccato l'ex governo Berlusconi. «Ossessione antiberlusconiana»

L'INTERVISTA 2 Il presidente della Corte d'Appello

«Clima mutato è finito un incubo»

Presidente Buffa, l'onorevole Mantovano non ha gradito la sua relazione. L'ha definita un'ossessione antiberlusconiana. Cosa dice?

«Premetto che non sono previste repliche ai commenti alla relazione del presidente della Corte d'Appello. Ma siccome so che l'onorevole Mantovano si è meravigliato del mio intervento mi limito a dire che, in altri tempi, quando Mantovano faceva il giudice, ed era un bravissimo giudice, con il quale ho svolto un lavoro eccellente, questi discorsi li faceva lui, e forse anche con maggiore impegno. Io addirittura funzionavo da freno al suo entusiasmo. Dovreste chiedere a lui cosa è cambiato adesso.

La sua relazione, per spirito e sostanza, è stata giudicata al pari di un discorso di Beppe Grillo.

«Questo non è elegante. Ritengo di aver fatto un discorso moderato, dicendo cose vere che tutti sanno e che tutti condividono. Discorso che nei contenuti coincide con quello fatto dal presidente della Corte di Cassazione, dal presidente del Csm e da tanti altri. Non ho nascosto, ed anzi ho dichiarato apertamente, la mia soddisfazione per questo nuovo clima politico. Non posso certo dire che questo mi dispiaccia. Parlo da giudice e non da politico: lo trovo un fatto assolutamente positivo, per quanto concerne l'ordinamento della giustizia. Se questo significa parlare da Beppe Grillo».

Si apre dunque nel segno delle polemiche il nuovo anno giudiziario?

«No, il nuovo anno giudiziario non nasce all'insegna delle polemiche ma della fiducia e dell'entusiasmo, perché qualcosa finalmente si muove. Io non ho nascosto questo mio sentimento, e probabilmente l'onorevole Mantovano non ha gradito. Per il momento questi progetti di riforma sono stati abbandonati, ma non è detto che non possano essere ripresi dal governo attuale. Questi progetti, insomma, non sono stati accantonati definitivamente».

L'ex sottosegretario Alfredo Mantovano non ha mandato giù il fatto che non si sia dato atto di ciò che il Governo Berlusconi ha fatto, a cominciare dal Codice antimafia.

«Delle tante cose buone fatte dal precedente Governo non conservo un grande ricordo. Il pacchetto sicurezza, che risale alla responsabilità dell'onorevole Mantovano, è stato solamente un flop».

al sabato Quotidiano + Il Messaggero € 1,00. La domenica.